

• DALL'ITALIA E DAL MONDO •

Dieta anti Alzheimer Gli omega-3 aiutano a rallentare la malattia, se presi nelle primissime fasi. Due studi norvegesi hanno messo in luce un minor declino cognitivo nei pazienti con segni iniziali di Alzheimer: secondo i ricercatori gli acidi grassi avrebbero un ruolo antinfiammatorio efficace solo prima dello sviluppo della demenza. *Arch Neurol* 2006; 63: 1402

Il movimento non basta Fare ginnastica a scuola non è sufficiente per prevenire l'obesità infantile. Uno studio scozzese non ha messo in luce differenze tra i bambini che facevano attività fisica tre volte alla settimana per mezz'ora e i piccoli che seguivano solo le normali lezioni. Gli interventi dovranno perciò comprendere misure dietetiche. *Brit Med J* pubblicato online il 6-10-2006

Psoriasi e infarti Uno studio inglese rivela che le forme più gravi della malattia costituiscono un serio fattore di rischio per il cuore: dopo 6 anni l'incidenza di infarti è stata del 3,58 per 1.000 persone l'anno nel gruppo di controllo e 5,13 tra i pazienti affetti da gravi forme di psoriasi, indipendentemente dalla presenza di altri fattori quali ipertensione, peso o abitudine al fumo. *JAMA* 2006; 296: 1735

Gene alcolico Sotto accusa il gene *Eps8*: secondo un gruppo di ricercatori della Fondazione istituto FIRC di oncologia molecolare di Milano la sua mancanza renderebbe meno suscettibili agli effetti dell'alcol, aumentando il rischio di cadere nell'alcolismo. *Cell* 2006; 127: 213

Coca e Pepsi a rischio osteoporosi Bevute con regolarità le bibite gassate a base di caffeina diminuiscono la densità ossea nelle donne e aumentano il rischio di fratture. Lo rivela uno studio statunitense secondo cui bere almeno una cola al giorno ridurrebbe la densità ossea del 3-5 per cento, indipendentemente dalla quantità di calcio assunta. *Am J Clin Nutr* 2006; 84: 936

Vaccino contro il raffreddore da fieno Un'immunoterapia potenziata con sequenze di DNA capaci di stimolare il sistema immunitario e messa a punto dai ricercatori della Johns Hopkins University School of Medicine sembra davvero incoraggiante. Ai pazienti allergici al polline di ambrosia coinvolti nello studio sono state sufficienti poche iniezioni settimanali per ottenere una riduzione dei sintomi stagionali anche per diversi anni successivi. *New Engl J Med* 2006; 355: 1445